

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

CXIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI.

	PAG.		PAG.
INDICE			
Congedi:		BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i>	
PRESIDENTE	1348	<i>finanze</i>	1354
Comunicazione del Presidente:		BIMA, <i>Relatore</i>	1351, 1352
PRESIDENTE	1348	GENNAI TONIETTI ERISIA	1354
Inversione dell'ordine del giorno:		RAFFAELLI	1351, 1352, 1353
PRESIDENTE	1348	TROMBETTA	1352, 1353
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Adeguamento del contributo ordinario dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>) (4309)	1348	Modificazione alla legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari (<i>Approvato dalla V Commissione permanente del Senato</i>), (4313)	1357
PRESIDENTE	1348, 1350	PRESIDENTE	1357
LENTI	1349	MINIO	1358
MINIO	1348	NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i>	1357, 1358
SILVESTRI, <i>Relatore</i>	1348, 1349	SOLIANO	1357, 1358
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1350	VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1358
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
PEDINI ed altri: Disposizioni in materia di restituzione della imposta generale sull'entrata per i prodotti esportati e di imposizione di conguaglio sugli analoghi prodotti di provenienza estera (4092)	1351	Riorganizzazione del dopolavoro dei Monopoli di Stato (2889)	1358
PRESIDENTE	1351, 1354, 1355	PRESIDENTE	1358, 1359, 1360
		RAFFAELLI	1360
		TURNATURI, <i>Relatore</i>	1358
		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
		Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari (4052)	1361
		PRESIDENTE	1361

	PAG.
PATRINI, <i>Relatore f.f.</i>	1361
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1361
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	1361

La seduta comincia alle 10.

ZUGNO, *Segretario, f.f.*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Azzaro e Vizzini.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per i provvedimenti oggi all'ordine del giorno il deputato Russo Vincenzo è sostituito dal deputato Belci.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge: « Adeguamento del contributo ordinario dell'Amministrazione dei monopoli di Stato a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi » (4309); e quindi, nell'ordine, i provvedimenti numeri 4092, 4313, 2889, 4052.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Adeguamento del contributo ordinario dell'Amministrazione dei monopoli di Stato a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4309).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Adeguamento del contributo ordinario dell'Amministrazione dei monopoli di Stato a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi (4309); già approvato dal Senato.

La V Commissione bilancio e partecipazioni statali investita dell'esame del provvedimento per il parere, ha espresso parere favorevole.

Il Relatore, onorevole Silvestri, ha facoltà di svolgere la relazione.

SILVESTRI, *Relatore*. Questo disegno di legge viene incontro ad una necessità vivamente sentita di un miglior funzionamento dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi. Questo Istituto raggruppa tre precedenti istituti che esistevano nel periodo prebellico: l'Istituto sperimentale Leonardo Angeloni di Scafati, l'Ente nazionale per il tabacco e l'Istituto sperimentale Luigi Starace Ciento di Lecce. È praticamente una stazione sperimentale che agisce per il miglioramento della tabacchicoltura.

L'Istituto ha circa 600 milioni all'anno di spesa. Le entrate sono date: in minima parte dall'amministrazione del monopolio con 800 mila lire annue, in gran parte con un contributo a carico dei concessionari, nella misura del 5 per mille, che dà quasi 300 milioni all'anno; circa 300 milioni sono dati dalla vendita della produzione di tabacco che l'istituto coltiva nei propri campi sperimentali. Indubbiamente le 800 mila lire che dà il monopolio sono insignificanti: la relazione dice che costituiscono addirittura la metà di quello che il monopolio dava in precedenza ai vasti istituti. Di qui la difficoltà di migliorare la ricerca scientifica, tenendo presente che l'istituto persegue soprattutto due fini: quello dell'adeguamento delle varietà di tabacco alle esigenze delle manifatture del Mercato comune, quindi una conversione della produzione in senso più adatto al consumo, e quello del reperimento di varietà resistenti alla peronospora.

Il disegno di legge si propone di portare da 800 mila lire a 20 milioni annui il contributo dell'amministrazione, misura che trova copertura nel bilancio dell'amministrazione stessa.

Conosciamo tutti le carenze delle nostre stazioni sperimentali di ricerca scientifica nel nostro paese e particolarmente in questo campo in continua evoluzione per il cambiamento del gusto dei consumatori ed anche per la diversa richiesta proveniente dalle manifatture esistenti nei paesi del Mercato comune.

Insieme al suo parere favorevole il relatore esprime anche un augurio, nel senso che negli anni venturi possa essere aumentato il contributo dello Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MINIO. Mi pare di avere ascoltato che a favore dell'Istituto concorre un contributo a carico dei concessionari nella misura del 5

per mille. Non si poteva prendere in considerazione la possibilità di aumentare questo contributo? Mi dicono che le aziende di concessionari hanno dei profitti notevolmente elevati, tanto è vero che sono molto appetite. Vorei poi sapere se il contributo viene regolarmente versato.

SILVESTRI, *Relatore*. Per quanto riguarda la proposta di aumento, a carico dei concessionari, vorrei dire che, a parte il fatto che nell'Italia settentrionale la tabacchicoltura in gran parte è esercitata come concessione speciale dalle cooperative (anzi nella mia provincia esistono solo cooperative) il contributo è regolarmente versato, perché trattenuto direttamente dal monopolio all'atto del pagamento. Il problema non appare semplice, nel senso che i concessionari dicono che se devono aumentare il contributo allora vogliono gestire essi stessi l'Istituto indirizzandolo a specifiche funzioni che interessino esclusivamente loro. Io sarei del parere che questo sarebbe un cattivo affare, perché ritengo che le stazioni sperimentali, almeno al livello attuale in Italia, in questo campo in cui sono prevalenti gli interessi pubblici, legati come sono ad una azienda di Stato, debbano essere dirette dall'amministrazione pubblica e non date in mano ai privati.

Questo Istituto finora ha fatto degli studi un po' troppo scientifici e poco pratici; ma ha avuto il campo limitato proprio per l'insufficienza dei mezzi. Quindi non so se sia un affare aumentare il contributo, nel qual caso bisognerebbe prendere in esame la richiesta di passare la gestione dell'Istituto ai privati.

LENTI. Proprio in conseguenza dell'ultima precisazione fatta dal collega Silvestri rispondendo al collega Minio, sulla opportunità che l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi venga messo sotto un più deciso controllo del potere pubblico onde imprimere ad esso indirizzi di ricerca programmati a determinati fini, mi pare che il discorso si apra su un arco molto più ampio. Non so se i 20 milioni di contributo dell'Amministrazione dei monopoli, ai quali si aggiungono i finanziamenti dei privati, siano sufficienti per garantire la prosecuzione delle attuali ricerche che, se non ho mal capito, sono volte alla creazione di qualità di tabacco resistenti alla peronospora. Certo è che se l'indirizzo di ricerca è prevalentemente o esclusivamente questo, si tratta di un arco estremamente ristretto. Infatti oggi, come del resto anche ieri, si pongono più che mai ricerche di altro tipo. Vi è infatti il grossissimo problema, che

non è ignorato da nessuno, tanto meno dal Presidente di questa Commissione, di creare qualità di tabacco contenenti bassi tassi di nicotina allo scopo di ridurre gli effetti nocivi del fumo sul fumatore e quindi sulla popolazione in generale. Su questo terreno, che è veramente il più attuale, il più pertinente alla richiesta odierna, tanto più tenuto conto del fatto che lo Stato italiano si trova nella particolare condizione di essere il procacciatore di una delle cause che minano la salute pubblica e contemporaneamente colui che ha il dovere di tutelare la salute pubblica stessa, che piano di ricerche ha questo Istituto? È chiaro che è assurdo, inconcepibile pensare che si possa ricorrere a interventi drastici, come il divieto del fumo in senso assoluto, se non altro perché si andrebbe contro il principio della libertà di scelta dell'individuo. Ma è altrettanto chiaro che è dovere dello Stato, particolarmente dello Stato italiano che è produttore monopolistico delle sigarette, muoversi in direzione della creazione di un prodotto che sia il meno nocivo possibile.

La ricerca in questo campo si articola *grasso modo* in due grandi settori: quello dello studio di filtri per ridurre l'effetto nocivo della nicotina sulla salute del fumatore, attraverso, quindi, un intervento a valle; e quello della ricerca genetica sulla pianta stessa del tabacco onde produrre, attraverso successive selezioni, delle varietà di tabacco che abbiano un contenuto progressivamente minore di alcaloide; questo nell'impostazione teorica, che per altro ha una rispondenza anche nella pratica.

Ora, poiché questo è il fine delle ricerche e delle preoccupazioni di tutto il mondo, considerato anche, come ho già detto, che lo Stato italiano ha questa duplice veste di doveroso tutore della salute pubblica e contemporaneamente di procacciatore di una delle cause che minano appunto la salute pubblica, mi pare che il problema di indirizzare la ricerca scientifica nella direzione che ho dianzi indicato sia problema di grande momento. Ripeto: Se l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, come è stato qui detto dal relatore, limita l'arco dei suoi interessi alla ricerca di varietà resistenti agli agenti nocivi per la pianta del tabacco, ha un raggio d'azione assolutamente insufficiente. Esso deve ampliare questo raggio, ma parallelamente occorre che la Amministrazione dei monopoli di Stato sia dotata di organismi di ricerca scientifica all'altezza dei tempi.

Ecco quindi che partendo dal provvedimento che sta di fronte a noi, con il quale si danno

20 milioni di contributo ad un istituto scientifico sperimentale la cui ricerca ha un raggio molto limitato, il discorso inevitabilmente si allarga a tutto l'arco delle necessità: innanzitutto l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi deve essere dotato di fondi adeguati per ampliare le ricerche soprattutto in direzione della sperimentazione genetica allo scopo di ottenere piante di tabacco con tassi nicotinici più bassi, con conseguente vantaggio della salute pubblica; d'altro lato, proprio in considerazione del fatto che lo stato attuale dell'Istituto scientifico sperimentale è veramente miserevole, occorre provvedere a migliorare rapidamente il livello della strumentazione, dell'attrezzatura scientifica necessaria, e a dotare l'Istituto stesso di tecnici che siano all'altezza di questi compiti.

In conclusione, vorrei dire che partendo da questo provvedimento, che forse per lo scopo specifico che si propone è anche sufficiente, occorre immediatamente por mano allo studio di tutta questa problematica, ed anche con estrema urgenza per non rimanere in ritardo nel quadro internazionale delle ricerche che fervono, soprattutto in considerazione delle responsabilità che come Stato abbiamo nei confronti della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, nel corso della quale il Relatore ha già avuto modo di intervenire.

VALSECCHI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della soddisfazione manifestata da tutte le parti per questo provvedimento che in un certo senso inizia una azione perequativa nei riguardi del finanziamento dell'Istituto, tanto più giusta in quanto le finalità che l'Istituto persegue sono direttamente legate agli interessi del Monopolio, non solo — vorrei aggiungere in modo particolare — per quanto riguarda la coltivazione del tabacco, ma anche per quanto riguarda la manifattura. Devo dire che forse con troppo ritardo veniamo qui con questo provvedimento, ed è giusto che esso venga salutato come manifestazione di una sensibilità tutta nuova da parte dell'Amministrazione.

Raccolgo le raccomandazioni che sono state fatte — che del resto vengono incontro alle nostre stesse preoccupazioni — di cercare di potenziare ulteriormente questo Istituto, la cui attività oggi, soprattutto per l'inadeguatezza dei mezzi, è quasi interamente dedicata alle ricerche in materia di coltivazione, di ibridazione delle razze innestate, mentre, in tema di ricerche per il tabacco, se considera-

mo tutto il fenomeno dalla produzione al consumo, vi sono tante altre questioni che devono essere approfondite.

Mancherei tuttavia al mio dovere se non ricordassi alla Commissione che lo stesso Monopolio, in quanto tale, ha i suoi laboratori di ricerca, e che dei problemi che sono stati toccati dianzi dall'onorevole Lenti in materia di filtri e di denicotizzazione si interessa in modo particolare l'amministrazione stessa.

Come gli onorevoli colleghi sapranno il monopolio ha posto in vendita una sigaretta — Gala — che presenta il tenore di nicotina più basso oggi registrato. Ciò ha indotto l'Amministrazione a segnalare sulla scatola, contenente le sigarette, il contenuto nicotinico; proprio perché l'amministrazione considera questo risultato delle sue ricerche una delle massime conquiste in tema di denicotizzazione. Tuttavia voi sapete che il discorso che si fa sulla pericolosità del fumo per la salute è tale che mentre noi ci auguriamo di poter aiutare l'istituto sperimentale nel suo campo specifico, ci permettiamo di poter accogliere gli inviti che ci vengono rivolti e di presentare al più presto possibile un provvedimento che valga a potenziare le stesse attrezzature di ricerca del monopolio.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il contributo annuo dell'Amministrazione dei monopoli di Stato a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi con sede in Roma, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 297, verrà corrisposto, a decorrere dall'esercizio finanziario 1967, nella misura di lire 20.000.000.

(È approvato).

ART. 2.

La spesa derivante dall'applicazione della presente legge sarà fronteggiata con lo stanziamento del capitolo 211 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1967 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge Pedini ed altri: Disposizioni in materia di restituzione della imposta generale sull'entrata per i prodotti esportati e di imposizione di conguaglio sugli analoghi prodotti di provenienza estera (4092).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pedini, Scricciolo, Genai Toniatti Erisia, Ariosto, Silvestri, Bersani, Biaggi Nullo, Zugno, Guerrini Giorgio e Usvardi: « Disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata per i prodotti esportati e di imposizione di conguaglio sugli analoghi prodotti di provenienza estera ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il Relatore, onorevole Bima, ha facoltà di svolgere la relazione.

BIMA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, le aliquote dell'imposta di conguaglio all'importazione e della restituzione dell'IGE all'esportazione per i prodotti dell'industria siderurgica furono fissate originariamente a livelli molto bassi e del tutto inadeguati rispetto all'effettiva incidenza del carico fiscale indiretto complessivamente gravante sul ciclo della produzione.

Le aliquote dell'imposta di conguaglio e della restituzione rimasero inoltre inalterate quando l'aliquota dell'IGE fu aumentata del 10 per cento con la legge 16 dicembre 1959, n. 1070, e così fu accentuata la sperequazione, in concomitanza con il successivo aumento dell'aliquota base dell'IGE dal 3,30 per cento al 4 per cento in virtù del decreto-legge n. 705 del 31 agosto 1964. Lo stesso aumento proporzionale fu applicato anche all'aliquota di conguaglio e alla restituzione. Però è un fatto, come ho già detto, che tale inadeguatezza rispetto all'effettiva incidenza del carico fiscale, fu resa più grave a seguito della manovra cui più volte hanno fatto ricorso altri paesi, specialmente della CEEA, nonostante vi fosse un impegno intergovernativo che stabiliva lo *stand still* fiscale. In particolare i tedeschi per ben due volte, dal 1963, hanno inasprito l'imposta di conguaglio portandola prima al 7,50 per cento e poi a circa il 9 per cento, mettendo in tal modo in difficoltà anche l'industria italiana e rendendo più difficile l'esportazione dei nostri prodotti in Germania. Poiché identici provvedimenti di ina-

sprimento dell'imposta di conguaglio sono stati presi anche e dal Belgio e dalla Francia, si è reso più evidente lo squilibrio esistente in Italia fra l'IGE e l'imposta di conguaglio, squilibrio che veniva a costituire nel nostro paese una vera e propria discriminazione a favore dei prodotti siderurgici importati, danneggiando in tal modo la produzione nazionale.

La proposta di legge in esame è dettata, quindi, da necessità obiettive. Da qui l'articolo 1 con la tabella allegata con la quale si opera la manovra finanziaria protettiva della nostra produzione nazionale, manovra che si realizza aumentando anzitutto l'imposta di conguaglio e unificando in secondo luogo la percentuale dell'IGE che viene ad essere restituita.

Con l'articolo 2 si accelera l'iter di entrata in vigore della legge stabilendo che invece dei rituali quindici giorni, la legge entra immediatamente in vigore.

Mi pare che la breve illustrazione che ho fatto dimostri sufficientemente che la proposta di legge merita di essere approvata tanto più se teniamo presente che, in fondo, noi operiamo sul piano legislativo dopo che altri paesi si sono già serviti di quegli strumenti che noi solo ora intendiamo mettere in esecuzione.

Un'ultima considerazione devo fare per quanto riguarda le conseguenze di carattere fiscale. Prescindendo anche dal parere favorevole della Commissione bilancio, devo dire che non esiste un problema di copertura finanziaria in quanto essendo più o meno equilibrate le importazioni di prodotti siderurgici e le esportazioni (ci sarà forse una leggera prevalenza delle importazioni sulle esportazioni), questo provvedimento caso mai farà affluire alle casse dello Stato qualcosa di più di quanto restituiranno attraverso l'aumento dei rimborsi IGE. Non esistendo un problema di copertura, mi pare che siano superate tutte le difficoltà che potrebbero ostare all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RAFFAELLI. Se ci si propone di cambiare l'equilibrio aumentando le esportazioni e diminuendo le importazioni, il suo discorso, onorevole relatore, avrà ragione al massimo per un mese e mezzo.

BIMA, *Relatore*. Può anche darsi che ciò si verifichi. Comunque, la proposta di legge in esame ha lo scopo di proteggere l'industria nazionale.

RAFFAELLI. Diminuendo le importazioni e aumentando le esportazioni incidete sulla dinamica del Mercato comune.

BIMA, *Relatore*. Può darsi, comunque, oggi come oggi, da quello che sembra sia stato appurato dalla Commissione bilancio, con questo provvedimento si avrebbe un maggiore introito di circa 4 miliardi.

RAFFAELLI. Solo per il primo mese e mezzo.

TROMBETTA. A me pare che il provvedimento si imponga.

RAFFAELLI. Non mi pare affatto.

TROMBETTA. Non si insospettisca onorevole collega siamo sul piano di una industria tipicamente statale.

RAFFAELLI. Mi meraviglio soltanto del fatto che accanto alla firma degli onorevoli Pedini, Scricciolo e altri, che hanno sottoscritto la proposta di legge, non figurino il suo nome.

TROMBETTA. Non ne sono stato informato altrimenti l'avrei sottoscritta. Evidentemente non siamo altrettanto informati delle necessità dell'industria statale quanto lo sono le necessità dell'industria privata quanto lo sono l'unica ragione per la quale manca la mia firma sul frontespizio della proposta di legge, a favore della quale voglio spendere poche parole in tutta obiettività per dire che oggi la produzione siderurgica — anche in virtù di ingenti massicci investimenti per miglioramenti tecnologici — è talmente impegnata su cifre di grande rilievo, per cui bisogna darsi un'occhiata intorno, constatare quello che fanno gli altri e convincersi che proprio per questo loro impegno le aziende hanno bisogno di godere delle massime riserve possibili del mercato interno per favorire anche lo sviluppo delle esportazioni.

Deve, infatti, essere dato un appoggio alle esportazioni poiché, dato l'attuale volume della nostra produzione siderurgica, il mercato interno non è più sufficiente.

L'obiettivo del disegno di legge è quindi protettivo e, allo stesso tempo, propulsivo. A questo scopo fa leva sull'imposta di congruaggio che colpisce i prodotti esteri che entrano sul mercato interno, e sul rimborso dell'IGE. Questo congegno parallelo tende a creare (ognuno fa i conti in casa propria, a suo modo, salvo il controllo che devono poi effettuare gli altri) una situazione di differenza di costi tra produzione estera e produzione nazionale.

Non sarei così sicuro e drastico, come lo si è nella relazione che accompagna il provvedimento, circa la stabilità; vi è però da

considerare che la minore importazione viene compensata dall'aumento dell'aliquota unitaria. Sono quindi due forze contrastanti che tendono a rallentare il più possibile il verificarsi della caduta del gettito per effetto di un raggiunto obiettivo del provvedimento, quello di esportare di più.

Siccome parlo di rimborso dell'IGE, colgo l'occasione della presenza del rappresentante del Governo per chiedere se è in condizione di darcì qualche dato sulla contabilità generale della gestione dell'imposta di congruaggio e della contropartita dei rimborsi dell'IGE all'esportazione. Questo asserito equilibrio, infatti, non giova — come si è riscontrato in questi anni — ad una tempestività nel pagamento dei rimborsi dell'IGE. O lo Stato incassa e non procede tempestivamente ai rimborsi; oppure incassa meno di quanto deve dare in linea di rimborsi all'esportazione, ovvero incassa di più ma frena il pagamento per potersi godere in altro modo le disponibilità e i relativi interessi. Se il congegno funziona in questo modo, dovremo cercare di migliorare la spinosa situazione che oggi si riassume in un ritardo, per oltre 150 miliardi, nei rimborsi dell'IGE, da parte dello Stato; ai nostri esportatori.

RAFFAELLI. Desidererei sapere dal collega Trombetta se la sua richiesta di chiarimento si riferisce soltanto al settore dei prodotti siderurgici.

TROMBETTA. No, la richiesta è di carattere generale.

RAFFAELLI. Con il provvedimento al nostro esame si tratta di mettere in atto una manovra di piccolo (senza voler offendere nessuno), cabotaggio politico che aggiusti temporaneamente un certo settore rinunciando probabilmente ad incidere sull'intera politica industriale. L'industria siderurgica italiana è prevalentemente dello Stato ed è carente per quanto concerne la dotazione di capitali rispetto alle imprese più cimentate.

Non so perché una proposta di questo tipo non sia stata presentata dal Governo. Probabilmente sarà stato detto ad alcuni parlamentari della maggioranza di provvedere loro, come si dice, su suggerimento del Governo; si tratterebbe, come si dice in gergo, di un disegno « radiocomandato ».

Nel merito si può dire che il provvedimento contrasta con l'asserito proposito di liberalizzazione. Per incentivare la produzione si ricorre ad una forma di protezionismo, la peggiore che possiamo mettere in atto, anche se nessuno disconosce che vi è un problema di potenziamento, di ammodernamento, di ra-

zionalizzazione, di riduzione dei costi nell'industria siderurgica.

Probabilmente una riduzione dei costi si potrebbe ottenere con maggiore vantaggio se si equilibrasse la dotazione di capitali delle industrie siderurgiche che oggi è fortemente squilibrata rispetto al capitale estero.

Desidero cogliere l'occasione per chiedere se il Governo è in grado di riferire sulla contabilità generale del rimborso dell'IGE all'esportazione, che ha un notevole interesse specialmente per certi rami produttivi che si sono affermati senza grande aiuto da parte del Governo, come il ramo industriale delle calzature che ormai, per il 90 per cento e oltre, ha un mercato all'estero.

Una grande quantità di queste industrie sono localizzate in determinate zone, per esempio quelle della stoffa e delle calzature si trovano in Toscana. E qui è sorto un problema: fondando queste attività esportatrici sul rimborso IGE, non in misura convenzionale e protettiva come questa, ma per quanto attiene al tributo incorporato nel processo produttivo, si è verificata una situazione incredibile per cui lo Stato, per sue esigenze (non dirò per gioco meschino della sua politica), ha ritardato tutti i pagamenti, sicché si è verificato un accumulo di debito dello Stato verso le aziende esportatrici per centinaia di miliardi.

Per quanto riguarda appunto l'importo e la durata nel tempo di questo accumulo, dirò che in Toscana vi sono partite da rimborsare da ben 24-36 mesi e un'azienda piccola o media accumula un credito di 10-15-40 e perfino 100 milioni con l'evidente squilibrio che si può immaginare. Abbiamo a Prato, e altrove in Toscana, industrie di calzature che vengono marginalizzate dal ritardo dei rimborsi e che lavorano con un margine del 3-4 per cento. Se le tenete bloccate per questi rimborsi per due o tre anni, come potranno continuare a vivere?

Venne l'alluvione in Toscana e, nella commozione generale, si disse che il rimborso IGE simultaneo a tutte le aziende colpite sarebbe stato un intervento ben più proficuo di quello che il Governo stava preparando o effettuando. Ma era in grado il Governo di farlo? In una zona industrializzata della Toscana tutti gli operatori economici e i sindacati operai furono d'accordo nel dichiarare « Rinunciamo alle 500.000 lire a fondo perduto, che sono una cifra ridicola, ma pagateci subito questo che è un debito che lo Stato ha verso di noi ». Ebbene, passarono cinque mesi e, anche con la mia modesta azione sol-

lecitatrice, arrivò appena una parte del rimborso IGE. Oggi siamo a 11 mesi da quell'evento drammatico e, da quel momento in cui sotto la spinta dell'opinione pubblica lo Stato aveva versato una parte degli arretrati (di 12-24-36 mesi) non è arrivata più una lira. Vorrei dunque domandare al Sottosegretario quali sono le intenzioni e le possibilità del Governo a questo proposito. So già che il Sottosegretario ha una buona carta da giocare in risposta a questa mia domanda perché è stato pubblicato già un decreto che stabilisce l'erogazione di 80 miliardi per i rimborsi IGE. È una buona carta che il sottosegretario può usare nella lotta anche aspra nei confronti del Tesoro. Ma gli 80 miliardi non servono a coprire tutto il debito dello Stato all'ottobre 1966, cioè ad un mese prima dell'alluvione. Cosa facciamo? Io non rivolgo queste domande perché spinto dalla passione. Ma voi del Ministero delle finanze dovete conquistare una autonomia nei confronti del Tesoro, cioè l'autonomia di rendere automatica la vostra azione indipendentemente dalle vedute del Tesoro..

Se voi siete gli espiatori di questa necessità e non avete l'autonomia necessaria per far circolare le somme che il Tesoro deve dare, vediamo un po' se non sia il caso di escogitare un diverso congegno. Ella sa dell'ordine del giorno del giugno scorso contenente la richiesta di un congegno automatico: entro tre mesi dalla data della documentazione dovevano effettuarsi i rimborsi. Allo stato attuale, con gli 80 miliardi che col vostro decreto avete stabilito di assegnare a questa operazione, si arriverà fra qualche mese a coprire i crediti maturati dagli esportatori relativi soltanto a 18 mesi fa.

TROMBETTA. In risposta al collega Raffaelli e per precisare il mio punto di vista sulla critica fatta alla via da seguire (egli ha definito questo provvedimento un provvedimento radiocomandato), vorrei dire qualcosa, non per togliere d'imbarazzo il Governo, ma perché in questa materia, data la delicatezza che essa riveste nel gioco del MEC, ritengo sia preferibile che parliamo noi anziché il Governo. Se si fosse seguita la strada dell'iniziativa governativa...

RAFFAELLI. Qualche paese membro l'avrebbe impugnata.

TROMBETTA. No, bisognava chiedere prima il permesso alla CEE. E difatti anche altri paesi esteri sono ricorsi all'iniziativa parlamentare e quindi io giustifico e in un certo senso apprezzo l'iniziativa assunta in questo modo.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Io sono co-firmataria della proposta di legge in esame e parlo quindi a tale titolo anche per respingere l'affermazione del collega Raffaelli in ordine al provvedimento. Non sono un *robot* e non sono disposta ad essere « radiocomandata » onorevole Raffaelli, e nego la oscurità di questo provvedimento così come respingo la definizione di « piccola manovra » e di cabotaggio politico che ella applica alla proposta. Le faccio osservare, onorevole Raffaelli, che con lo stesso sistema in Germania sono state riequilibrare queste posizioni con un disegno di legge di iniziativa parlamentare. Comunque, credere di risolvere la questione aumentando le esportazioni a volontà credo che sia ipotesi ingenua. Per quanto riguarda la siderurgia e l'esportazione dei prodotti siderurgici, non facciamoci illusioni che si possa da parte delle aziende esportare più di quanto sia possibile esportare. La situazione della siderurgia nei paesi del MEC è tale che ci troviamo di fronte a produttori molto maggiori, che hanno larga possibilità di esportare anche perché sono sostenuti da una tradizione migliore della nostra in questo campo. Quindi non c'è purtroppo il « pericolo » che noi possiamo a capriccio aumentare le esportazioni siderurgiche. Invece le importazioni di materie prime possono essere sempre incrementate in funzione del fabbisogno nazionale, cioè qualora le industrie trasformatrici incrementino l'utilizzazione dei prodotti della siderurgia. C'è stato un anno eccezionale, il 1955, in cui l'esportazione — cosa stranissima — ha superato l'importazione. Ma dal 1955 ad oggi la siderurgia italiana ha fatto tali passi ed anche l'assorbimento da parte del mercato italiano è stato tale che non è da pensare che si possa determinare uno squilibrio sul mercato internazionale anziché l'equilibrio cui noi tendiamo con questa proposta di legge.

Ritengo, poi, che si debba tener conto anche degli studi fatti dalla CECA, nonché del « Rapporto Tinbergen ». Le conclusioni del professor Tinbergen dicono che i tassi adottati dal Governo italiano costituiscono uno squilibrio a danno dei produttori nazionali. La necessità, quindi, di un provvedimento legislativo è tutta qui; e la proposta di legge all'esame della Commissione ha proprio lo scopo di evitare il lamentato squilibrio a danno dei produttori nazionali.

Invito pertanto la Commissione ad approvare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il mio compito, dopo l'intervento della onorevole Gennai Tonietti, risulta assai facilitato. E premetto subito che effettivamente non è lecito tentare di minimizzare l'iniziativa; nel caso specifico, trattandosi di un settore ben limitato e determinato, il Governo non ha dato nessun mandato o incarico. La situazione è certamente imbarazzante per il Governo, nel senso che la prassi instaurata in questo campo vuole che, nel caso di iniziative governative, si faccia la relativa comunicazione agli organi comunitari prima di iniziare la discussione alle Camere, mentre nel caso di iniziative parlamentari solo dopo che il provvedimento sia passato dallo stadio di proposta a quello di legge viene fornita l'informazione alla sede comunitaria. Con ciò, desidero tranquillizzare i commissari per quanto riguarda la chiarezza della situazione; aggiungo, anzi, che da questo punto di vista la situazione nel nostro paese rispetto a quella degli altri Governi è fra le più chiare. Provvedimenti di questo tipo sono stati fatti non soltanto in Germania, e altri sono in corso di studio presso altri Governi. Perciò, bene hanno fatto, a mio avviso, i parlamentari che si sono fatti iniziatori di questa proposta di legge, per la quale il Governo si rimette completamente alla Commissione.

Il Governo può dire che, secondo il suo punto di vista, alcune situazioni di ordine fiscale verranno certamente corrette; e comunque verranno eliminate le implicite discriminazioni a favore degli importatori stranieri. E questo è, infatti, il succo di certe modifiche di aliquote.

Non sono poi d'accordo con talune osservazioni secondo cui i dati fiscali varierebbero da mese a mese, perché anzi gli studi ci dicono che essi sono quanto mai costanti. Sono d'accordo con l'onorevole Gennai Tonietti che non si possono prevedere modifiche radicali: aliquote identiche valgono per l'imposta di conguaglio, per cui non è possibile che il rapporto possa essere ribaltato. Le nostre previsioni, per questo lato, in questo settore, sono che, anche dal punto di vista della copertura, non si possono correre rischi.

Per quanto riguarda l'ultimo problema, quello relativo ai rimborsi IGE sono d'accordo con l'onorevole Raffaelli e spero che lo sia tutta la Commissione; spero anzi che la Commissione voglia chiedere al Ministro del tesoro di modificare radicalmente una situazione

ne che di anno in anno è andata appesantendosi e di cui paghiamo le conseguenze. Nessuno più di me, che sono a quotidiano contatto con le ditte alla ricerca di soluzioni, riconosce la gravità di una situazione dovuta senza dubbio ad inadempienze vere e proprie compiute ai danni di quelle aziende. Non ho perciò difficoltà ad ammettere che in questo campo siamo carenti, perché non si è certo obbligati a dire che tutto va bene quando la situazione è esattamente l'opposto. Le difficoltà che si sono incontrate, nonostante gli sforzi compiuti, sono state notevoli e la lotta ha dato i risultati di cui ha parlato l'onorevole Raffaelli. Certamente avremo una diminuzione del *deficit*, ma ciò non toglie che la Commissione voti un ordine del giorno con il quale inviti i nostri Ministeri ad un'azione più energica per arrivare a conguagli più rapidi. In questa ipotesi, non avrei nulla da obiettare, perché questa è la situazione e questa condotta essa

richiede. Certo, avrei preferito in questa occasione la presenza del collega del Ministero del tesoro per potere aver con lui uno scambio di idee.

Comunque, per concludere, sono sicuro che lo sforzo comune ci porterà progressivamente alla diminuzione e poi all'annullamento dei ritardi nei pagamenti.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli.

Do lettura dell'articolo 1 con la tabella allegata.

ART. 1.

È approvata la tabella allegata alla presente legge e con la quale vengono apportate modifiche alle tabelle dei prodotti esportati ammessi alla restituzione dell'imposta generale sull'entrata nonché di quelli importati soggetti all'imposta di conguaglio, ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 e successive modificazioni ed integrazioni.

IV. LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1967

TABELLA

Numero della tariffa doganale	DENOMINAZIONE DELLE MERCI	ALIQUOTA D'IMPOSTA	
		Da restituire sui prodotti esportati	Di congua- glio sui pro- dotti importati
73.01	Ghise (compresa la ghisa specolare) gregge, in lingotti, pani, salmoni o masse	4,50	4,50
73.02	Ferro-leghe	4,50	4,50
73.08	Sbozzi in rotoli per lamiere, di ferro o di acciaio	5,50	5,50
73.10	Barre di ferro o di acciaio, laminate o estruse a caldo o fucinate (compresa la vergella o bordione); barre di ferro o di acciaio ottenute o rifinite a freddo; barre forate di acciaio per la perforazione delle mine	5,50	5,50
73.11	Profilati di ferro o di acciaio; laminati o estrusi a caldo, fucinati, oppure ottenuti o rifiniti a freddo; palancole di ferro o di acciaio, anche forate o fatte di elementi riuniti	5,50	5,50
73.12	Nastri di ferro o di acciaio, laminati a caldo o a freddo	6 —	6 —
73.13	Lamiere di ferro o di acciaio, laminate a caldo o a freddo	6 —	6 —
73.14	Fili di ferro o di acciaio, nudi o rivestiti, esclusi i fili isolati per l'elettricità	6 —	6 —
ex 73.15	Acciai legati e acciai fini al carbonio, nelle forme indicate alle voci n. 73.08, n. 73.10, n. 73.11, n. 73.12, n. 73.13 e n. 73.14:		
	A) Acciai fini al carbonio:		
	III. a) - Sbozzi in rotoli per lamiere	5,50	5,50
	IV. - Barre (compresa la vergella o bordione e le barre forate per la perforazione delle mine) e profilati	5,50	5,50
	V. - Nastri	6 —	6 —
	VI. - Lamiere	6 —	6 —
	VII. - Fili nudi o rivestiti, esclusi i fili isolati per l'elettricità	6 —	6 —
	B) Acciai legati:		
	III. a) - Sbozzi in rotoli per lamiere	5,50	5,50
	IV. - Barre (compresa la vergella o bordione e le barre forate per la perforazione delle mine) e profilati	5,50	5,50
	V. - Nastri	6 —	6 —
	VI. - Lamiere	6 —	6 —
	VII. - Fili nudi o rivestiti, esclusi i fili isolati per l'elettricità	6 —	6 —
73.16	Elementi per la costruzione di strade ferrate, di ghisa, di ferro o di acciaio: rotaie, controrotaie, aghi, cuori, incroci e scambi, tiranti per aghi, rotaie a cremagliera, traverse, stecche, cuscinetti, cunei, piastre di appoggio, piastre di fissaggio, piastre e barre di scartamento e altri pezzi specialmente costruiti per la posa, la congiunzione o il fissaggio delle rotaie	5,50	5,50

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il Relatore, onorevole Bima, ha presentato il seguente ordine del giorno sul quale ha raccolto preventivamente l'assenso formale di tutta la Commissione.

« La VI Commissione finanza e tesoro, a conoscenza del notevole ritardo con cui avviene il rimborso IGE sui prodotti esportati;

considerando le difficoltà che esso crea specialmente alle imprese minori che producono in prevalenza per l'esportazione;

udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo,

invita il Governo:

1) a stanziare i fondi per la più sollecita liquidazione di tutte le partite arretrate assicurando la precedenza alle piccole e medie imprese;

2) a stabilire per l'avvenire la liquidazione entro periodi non superiori a due mesi dalla data di liquidazione dei documenti doganali ».

BENSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4313).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Modificazione alla legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari ».

Il disegno di legge è stato già approvato dalla V Commissione del Senato.

Il Relatore, onorevole Francesco Napolitano, ha facoltà di svolgere la relazione.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*.

La legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari al posto del vecchio Fondo Massa, che più non rispondeva ad una esigenza di maggiore efficacia e tempestività nell'azione assistenziale a favore dei finanziari, non ha previsto le indennità di buonuscita da riconoscere agli eredi dei militari caduti in attività di servizio. Tale indennità si ritenne di disciplinarla in occasione dell'emanazione dello statuto per l'amministrazione del fondo.

Giustamente, a mio avviso, la Corte dei conti, in sede di esame dello statuto, ha ritenuto di stralciare dal testo dello statuto stesso le norme riguardanti l'indennità di buonuscita agli eredi dei militari caduti in servizio. Infatti, tale materia non può rientrare nell'articolo 2, lettera e), della legge n. 1265, che prevede la concessione di indennità di buonuscita ai militari che cessano definitivamente dal servizio.

Il presente disegno di legge intende rimediare all'eccezione della Corte e stabilisce con una precisa e chiara norma il diritto degli eredi dei militari caduti in servizio ad ottenere l'indennità di buonuscita.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SOLIANO. Prendo la parola unicamente perché desidero avere dall'onorevole rappresentante del Governo un chiarimento. Tutti sappiamo che questo istituto avrebbe dovuto produrre la sua efficacia nel novembre del 1961.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Entro un anno

SOLIANO. Siamo arrivati al 1967 e non ancora sappiamo come regolarci per tutti i casi che si sono determinati da quel periodo ad oggi. Tutti concordiamo nell'accettare i principi generali ispiratori del provvedimento in esame. È giusto, infatti, che nella eventualità che un finanziere muoia per causa di servizio venga data alla sua famiglia (che ne ha pieno diritto) una indennità.

Quel che desidero chiarire a me stesso è come ci si intende regolare per il passato, per tutti i casi verificatisi dal momento della entrata in vigore dello statuto (il quale per questo aspetto non ha potuto operare, data la impugnativa della Corte dei conti) ad oggi. Dico questo perché dall'esame del provvedimento così come si presenta potrebbe sembrare quasi che si voglia cancellare il passato con un colpo di spugna.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Pur non avendo fatto un esame particolareggiato delle varie situazioni, so benissimo che vi sono delle partite in sospeso che verranno prese in considerazione in seguito all'approvazione del provvedimento al nostro esame.

Per i casi particolari si è ricorsi normalmente alla utilizzazione del fondo di assistenza iscritto sul capitolo, prelevando volta per volta, su proposta del comando, la somma che il comando stesso riteneva necessaria.

SOLIANO. Insisto per sapere come ci si regolerà per le pratiche rimaste in sospeso.

PRESIDENTE. Verranno esaminate dopo l'entrata in vigore della legge, naturalmente.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non c'è un problema di copertura perché il Fondo non è obbligato ad erogare le varie somme entro un determinato limite di tempo. I fondi vengono regolarmente accantonati non determinandosi quindi nessun aggravio economico.

SOLIANO. Ma tutti i casi in sospeso verranno liquidati o no dal momento dell'entrata in vigore della presente legge?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Certamente.

SOLIANO. Si dà retroattività almeno alla data dell'entrata in vigore dello statuto?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. L'articolo unico del disegno di legge recita: « « All'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, la lettera e)... », ciò vuol dire che il nostro provvedimento si colloca sotto la legge 20 ottobre 1960.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. L'eccezione della Corte dei conti ora non ha più ragion d'essere e si possono quindi liquidare i casi rimasti in sospeso.

MINIO. L'interpretazione che dà il sottosegretario ci tranquillizza, ma resta da vedere se la Corte dei conti può sostenere o meno che in mancanza di una chiara indicazione nella legge questa vada in vigore dal momento della sua applicazione.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. L'eccezione della Corte si è incentrata sul fatto che nella legge base non era prevista quella materia. È chiaro che ora questa eccezione non può essere sollevata.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale nel corso della quale il Relatore ed il Rappresentante del Governo hanno chiarito la loro posizione.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

ARTICOLO UNICO.

All'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

« e) alla concessione di indennità di buonuscita ai militari che cessano definitivamente dal servizio nel Corpo. Nel caso di morte del militare in attività di servizio la indennità è corrisposta ai seguenti superstiti in ordine di preferenza:

1) alla vedova, purché non sia intervenuta sentenza definitiva di separazione pronunciata per sua colpa o per colpa di entrambi i coniugi. Qualora oltre alla vedova vi siano figli da precedente matrimonio del militare è attribuita a questi ultimi una quota dell'indennità pari ad un terzo o alla metà, a seconda che esistano o non esistano figli nati dal secondo matrimonio;

2) ai figli legittimi, legittimati, adottivi e naturali riconosciuti, in parti uguali;

3) ai genitori;

4) ai fratelli minorenni o inabili al lavoro e nullatenenti, in parti uguali.

In mancanza di superstiti aventi diritto, l'indennità di buonuscita è devoluta all'Ente nazionale di assistenza per gli orfani dei militari della Guardia di finanza ».

Trattandosi di articolo unico al quale non sono state apportate modificazioni il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Riorganizzazione del dopolavoro dei monopoli di Stato (2889).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Riorganizzazione del dopolavoro dei monopoli di Stato ».

Il Relatore, onorevole Turnaturi, ha facoltà di svolgere la relazione.

TURNATURI, *Relatore*. L'emanazione del provvedimento in esame trova la sua ragione fondamentale nell'avvertita necessità di adeguare le strutture organizzative del dopolavoro dei monopoli di Stato alle nuove realtà operative che sono venute maturando nel tempo in questo specifico settore di attività.

Ove si ponga mente al fatto che la legge istitutiva del dopolavoro risale al 1928, non

si può non tener conto che il lungo tempo trascorso ha inciso profondamente in due specifiche, rilevanti direttrici:

1) sull'articolazione autoritaria della vecchia legge. Al riguardo basti pensare, in particolare, al fatto che tutta l'attività degli organi periferici era diretta, in posizione di assoluta preminenza, dai dirigenti locali dell'amministrazione, senza cioè che i soci potessero partecipare alla determinazione delle scelte operative ed alla conseguente responsabilità della gestione.

Anche se un certo temperamento ad un tale sistema è stato apportato mediante vari atti amministrativi e con circolari, tuttavia l'intera organizzazione non ha potuto non risentire delle norme istitutive.

Da ciò quindi la necessità di un aggiornamento delle norme attuali in senso decisamente democratico mediante soprattutto le elezioni degli organi di gestione;

2) sull'allargamento delle attività del settore operatosi principalmente con la istituzione delle colonie climatiche per i figli dei dipendenti, in ciò seguendo un preciso indirizzo di solidarietà sociale instauratori sia presso il settore pubblico che presso quello privato.

Dalle considerazioni suesposte scaturisce la necessità di poter disporre di un nuovo strumento legislativo che sia in grado di far assumere all'intera struttura un carattere di maggiore funzionalità ed una più incisiva articolazione democratica nonché soprattutto, una fisionomia più aderente alla nuova realtà.

Nel 1966 il totale dei soci ha raggiunto l'imponente cifra di 15.143 unità.

Le colonie climatiche gestite dal dopolavoro monopoli sono tre: una marina - a Cervia - che nel 1966 ha ospitato 750 bambini, e due montane di cui una a Coredo (Trento) ed una a Camigliatello Silano (Cosenza) che hanno, sempre nel 1966, ospitato rispettivamente 374 e 288 bambini.

Alle spese di gestione delle predette colonie - spese che nel 1966 hanno raggiunto l'importo di lire 39.185.450 - si provvede principalmente con la quota parte dei proventi della pubblicità che vien assegnata all'ufficio centrale dopolavoro.

Tale quota parte - che nell'ultimo decennio si è attestata su una media del 60 per cento del complessivo ammontare raggiunto dai predetti proventi - tenuto conto che per ragioni di estetica e di prestigio, a partire dal 1° gennaio 1968, verrà a cessare la pubblicità

sugli involucri delle sigarette, potrà raggiungere la cifra di circa 28 milioni.

Si appalesa, pertanto, la necessità di integrare i proventi del dopolavoro dei monopoli di Stato.

Qui ci soccorre un recentissimo precedente legislativo, quello delle ferrovie, il cui dopolavoro è stato riordinato appunto con la legge 27 luglio 1967, n. 668, (articoli da 40 a 45) e le cui norme possono benissimo essere estese al dopolavoro dei monopoli di Stato in particolare la norma (articolo 40) che rivaluta di 75 volte il contributo (lire 200 mila) rispetto a quello fissato dalla legge istitutiva.

È altresì opportuno consentire eventuali prestazioni di personale per la regolare amministrazione delle più importanti istituzioni dopolavoristiche e precisare - con apposita norma legislativa - che i locali di proprietà dell'amministrazione vengano concessi in uso gratuito al dopolavoro.

Si propone, inoltre, di eliminare le gestioni extra-bilancio del dopolavoro istituendo due appositi capitoli nel bilancio dei monopoli (uno di entrata e l'altro di spesa) al fine di consentire il regolare controllo della ragioneria centrale.

Per i motivi suesposti il vostro relatore ha avvertito la necessità di proporre alcuni emendamenti e precisamente: 1) un'aggiunta all'articolo 3; 2) una nuova formulazione dell'articolo 8; 3) e l'aggiunta di due nuovi articoli (10 e 11): uno per la copertura della maggiore spesa e l'altro per eliminare le gestioni fuori bilancio.

PRESIDENTE. Do lettura degli emendamenti preannunciati dal Relatore.

Ciò prima ancora di iniziare l'esame degli articoli in quanto le vaste implicazioni - anche di carattere finanziario - che essi presentano, legittimano, a mio avviso, questa particolare procedura.

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

(Composizione della Commissione)

« Presso la Direzione generale dei monopoli di Stato è istituita una Commissione del dopolavoro dei monopoli di Stato presieduta dal Direttore generale e composta:

a) dal Vice direttore generale amministrativo che la presiede in caso di assenza o impedimento del Direttore generale;

b) dal Capo della Direzione centrale per i servizi degli Affari generali e del personale;

c) dal Capo dell'ufficio centrale dopolavoro;

d) dal Direttore capo di ragioneria ai monopoli di Stato;

e) da un medico fiduciario dell'Amministrazione designato dal Direttore generale;

f) dai rispettivi Presidenti delle tre Sezioni del dopolavoro che contano il maggior numero di soci effettivi.

Un funzionario della Direzione generale dei monopoli di Stato, con qualifica non inferiore a quella di Ispettore amministrativo o di Primo revisore, esercita le funzioni di Segretario.

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

(Mezzi per il conseguimento delle finalità)

« Nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sono stanziati annualmente i fondi occorrenti per l'assegnazione all'Ufficio centrale di una somma fissa di lire 15 milioni oltre un contributo variabile, in ragione di lire 750 per ogni dipendente iscritto al dopolavoro.

A favore dell'Ufficio centrale è, inoltre, assegnata una quota non inferiore al 60 per cento dei proventi netti derivanti dalla pubblicità, eseguita a mezzo degli involucri dei generi di monopolio e dei fiammiferi, di cui all'articolo 1 della legge 1° maggio 1930, n. 610.

Oltre alle entrate di cui ai precedenti commi, sono destinati a vantaggio del dopolavoro dei monopoli di Stato tutti quei proventi che possano derivargli dal tesseramento ed ogni altra entrata inerente allo sviluppo delle attività dell'Ufficio centrale e delle sezioni.

Compatibilmente con le esigenze inerenti allo svolgimento dei propri servizi di istituto, l'Amministrazione dei monopoli di Stato può cedere al dopolavoro, in uso precario ed a titolo gratuito, immobili per il funzionamento delle colonie climatiche, locali per le attività delle Sezioni, nonché arredi che non siano necessari per i servizi dell'Amministrazione stessa.

L'Amministrazione dei monopoli di Stato può, inoltre, accordare al Dopolavoro per lo svolgimento delle attività istituzionali, eventuali prestazioni di personale occorrenti per la regolare amministrazione delle più importanti istituzioni dopolavoristiche, nonché altre concessioni o prestazioni accessorie che si rendessero necessarie.

Dopo l'articolo 9 inserire il seguente articolo:

ART. 9-bis.

(Copertura dell'onere)

La spesa relativa ai contributi di cui al primo comma dell'articolo 8 della presente legge farà carico ad apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Lo stanziamento relativo troverà copertura in una riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 151 dello stesso stato di previsione concernente « Interventi assistenziali a favore del personale in attività di servizio e delle loro famiglie » per l'anno finanziario 1967, e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla istituzione del capitolo di cui al primo comma del presente articolo ed alle occorrenti variazioni di bilancio.

Inserire il seguente articolo:

ART. 9-ter.

(Entrate e spese)

Le entrate e le spese del fondo di cui all'articolo 8 sono iscritte in appositi capitoli da istituire negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Le somme non erogate nei singoli esercizi saranno accertate tra i residui e potranno essere utilizzate negli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alla istituzione dei capitoli di cui al primo comma del presente articolo.

PRESIDENTE. Chiedo ora agli onorevoli colleghi di esprimere — se lo ritengono — gli eventuali punti di vista che siano difforni dalla proposta emendatrice del Relatore.

RAFFAELLI. Gli emendamenti presentati dall'onorevole relatore mi sembra abbiano una certa rilevanza e poiché anche da parte nostra vi è l'intenzione di presentarne altri, riterrei opportuno proporre all'onorevole Presidente di nominare un Comitato ristretto per elaborare un testo sul quale ci si possa trovare tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione ha manifestato parere di massima favorevole

agli emendamenti presentati dal Relatore essi verranno trasmessi alla Commissione bilancio per l'espressione del parere di rito.

Quanto alla nomina di un comitato ristretto potrà valutarsene l'opportunità quando i colleghi comunisti avranno presentato i preannunciati emendamenti.

Il seguito della discussione e pertanto rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari (4052).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari ».

Prego l'onorevole Patrini di volersi sostituire al relatore onorevole Loreti e di illustrare il provvedimento.

PATRINI, *Relatore f.f.* Per le motivazioni espresse nella relazione ministeriale che accompagna il provvedimento raccomando alla approvazione della Commissione il disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il compenso di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 83, dovuto ai messi notificatori, ai messi comunali ed agli agenti degli uffici finanziari periferici per la notificazione di qualsiasi atto dell'Amministrazione finanziaria, relativo all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari, è fissato in lire 50 quando la notifica è eseguita nei comuni con popolazione fino a centomila abitanti ed in lire 100 negli altri casi.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 98.500.000 annue, sarà fatto fronte nell'anno finanziario 1967 mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni e sulla proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

« Adeguamento del contributo ordinario dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (4309):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Proposta di legge:

PEDINI ed altri: « Disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata per i prodotti esportati e di imposizione di conguaglio sugli analoghi prodotti di provenienza estera » (4092):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	21
Voti contrari	7

(La Commissione approva).

Disegno di legge:

« Modificazione alla legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assi-

IV LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1967

stenza per i finanziari » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (4313).

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge:

« Compenso per la notifica degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari » (4052):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Astolfi Maruzza, Bassi, Bima, Botta, Buzzetti, Castellucci, De Ponti, Laforgia, La Penna, Lenti, Longoni, Loreti, Minio, Napolitano Francesco, Nicoletto, Patrini, Raffaelli, Belci, Salvi, Scricciolo, Silvestri, Soliano, Tambro-
ni, Trombetta, Turnaturi, Vespignani, Vicentini, Zugno.

Sono in congedo:

Azzaro e Vizzini.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO